

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 1 Ottobre.

Il ministro d'Agricoltura e Commercio

Una delle maggiori compiacenze che procura la indipendenza di un giornale a coloro che lo scrivono è sicuramente quella di poter elogiare con coscienza.

Il biasimo esce facile dalla penna — si ha la convinzione che stigmatizzando un abuso, o denunciando un fatto che ricade a disonore di chi lo compie, si fa opera buona — ma la parola severa del rimprovero lascia sempre una certa amarezza anche in chi, pur con ottima ragione, la proferta.

L'elogio invece, è foriero di compiacenza anche a chi lo fa — e questa compiacenza la sentiamo oggi noi nel rivolgerci una parola di encomio all'uomo egregio che regge il dicastero dell'agricoltura e commercio.

Il ministro Berti è uno di quei rari uomini che saliti al potere non si accecano nel fiume della vana superbia, ma come per lo addietro, cittadini privati, intendono e vogliono il bene.

Abbiamo già accennato al progetto pensato da lui per la bonificazione dell'Agro Romano, umanitario progetto solo a considerarlo, come quello che restituirà all'Italia tanta dovizia di terreno dispreziata e renderà Roma sana ed abitabile senza i pericoli delle febbri che oggi allontanano tanta gente dalla città eterna.

Al presente l'instancabile ministro sta studiando un altro progetto della massima importanza economica, quello delle casse di previdenza, il cui fine è volto ad assicurare il benessere delle classi operaie ed a prevenire quelle crisi sociali di cui hanno fatto dura esperienza altri paesi.

Come l'on. Berti si propone di

APPENDICE

LA

Sig.^a Heurtebise!

(Tradotta dal lib. *Les femmes d'artistes* di ALFONSO DAUDET)

Quella donna là non era certamente nata per sposare un artista, e meno che altri quel terribile giovane, appassionato, tumultuoso, esuberante, che attraversava la vita, direi quasi, col capo per aria, coi baffi irsuti, portando con petulanza, come una sfida a tutte le convenzioni sciocche e a tutti i pregiudizi borghesi, il suo nome bizzarro e capriccioso di Heurtebise. Come mai, per quale miracolo, quella piccola donna, cresciuta in una bottega d'orefice, dietro alle vetrine piene di catenelle d'orologi e di anelli infilati, aveva trovato modo di sedurre quel poeta?

Immaginatevi i vezzi d'una signora di bottega, un viso di lineamenti indeterminati, due occhi freddi sempre sorridenti, una fisionomia compiacente e placida, non un'ombra di vera eleganza, ma un certo amore del lustro e del luccicante, che essa aveva preso

raggiungere fine sì ottimo e sì santo? Egli, in sostanza, volgebbe a scopo di beneficenza per gli operai una parte delle rendite destinate ora alle Opere pie. E vorrebbe obbligare tutti gli istituti di credito i quali per vivere hanno bisogno della autorizzazione governativa, a versare una quota dei loro proventi netti alle casse di previdenza.

Certo la riforma è audace e difficile a recarsi in atto, non già per sé quanto per gli ostacoli che le si opporranno. Ed è molto dubbio se la Camera attuale, col molto lavoro che ha sulle spalle ed urgente, avrà agio di occuparsi di questioni economiche sì gravi, e se oltre di tempo ne avrà il volere.

Ma checchè sia di ciò, la riconoscenza del paese non può mancare a chi ha preso a cuore le sorti delle classi così dette inferiori, chi ha rivolto il pensiero e gli affetti ad assicurare agli operai ed alle loro famiglie il sostentamento, od una pensione, in caso di malattia, di inabilitazione o di morte, con una parte delle rendite ora destinate alle Opere pie. E si che a queste non si toglie nulla, quando si riformino a dovere, quando si ponga freno allo sperpero che oggi, generalmente parlando, vi si fa in onta al fine per cui dovrebbero vivere e prosperare. Di ciò sarebbe tempo si occupasse la famosa inchiesta.

Ma ritornando al filantropo Ministro quello che ora egli prepara non rimarrà senza frutto.

Una Camera più vigorosa di quella d'oggi potrà occuparsi dei progetti di lui e discuterli con maggior ponderatezza e sicurezza. Le idee larghe e generose non muoiono mai, massime quando si conformano al desiderato della maggioranza di un paese!

Ora in Italia, checchè si pensi

senza dubbio nelle vetrine di suo padre, e che le faceva ricercare i piccoli nastrini di raso, le piccole cinture e i piccoli gingilli; aggiungetevi una capigliatura ben tesa e liscia dal parrucchiere, e una di cosmetico, sopra una fronte cocciuta e stretta, in cui la mancanza di rughe non rivelava tanto la gioventù quanto una nullità assoluta d'idee. Così com'era, Heurtebise se ne innamorò, la domandò, e siccome era agiato di fortuna, non durò fatica a ottenerla.

A lei quel che piaceva in questo matrimonio era l'idea di sposare un autore, un uomo conosciuto, il quale le avrebbe dato tanti biglietti di teatro quanti ne poteva desiderare. Quanto a lui, io credo che quella falsa eleganza di bottega, quelle maniere pretensive, quella bocca pari pari, quel piccolo dito in aria, l'avevano abbagliato come il *non plus ultra* della « distinzione » parigina, poichè egli era nato campagnuolo e, in fondo, malgrado il suo ingegno, rimase campagnuolo fin che visse.

Allettato dall'idea di quella felicità quieta, di quella buona vita di famiglia, che non godeva più da tanto tempo, Heurtebise passò due anni lontano dai suoi amici, ora rintanato in campagna, ora nascosto in non so che angoli di non so che sobborghi, sempre però vicino a questa grande Parigi, che lo inquietava e di cui egli cercava l'atmosfera attenuata, simile

e si cianci in contrario, di politica tenebrosa, od armata di puntigli personali, non si vuol sapere dai più. Si vuole invece la sana, la vera politica, quella che è volta a migliorare le sorti di chi suda e lavora.

Il retroscena

della spedizione tunisina

La *Lanterne* ha fatto una serie di rivelazioni sulle cause della guerra tunisina, tutte dipendenti da speculazioni finanziarie e da maneggi di affaristi, e spiega così perchè il trattato che essa afferma essere stato accettato dal bey il 29 gennaio 1881, non è stato firmato.

« Si sa — scrive il suddetto giornale — che la Società marsigliese ha acquistato per 2,500,000 lire il dominio dell'Enfida, composto di ottocento mila ettari di magnifiche terre. Essa aveva contestazioni con un inglese, Levy, il quale invocava il diritto di precedenza nell'acquisto.

« Per il trattato preparato al Ministero degli esteri la questione dell'Enfida doveva essere sottomessa all'arbitrato del re dei Belgi e della Repubblica svizzera. — Roustan e la Società marsigliese, della quale egli non era che un agente, non volevano sapere di tale arbitrato, non volevano giudici indipendenti; e perciò Roustan a Tunisi, sostenuto a Parigi da potenti interessati, non ebbe che una politica: impedire la soluzione pacifica della questione tunisina e darle una soluzione colle armi. »

L'*Intransigeant* pubblica un articolo di Rochefort, contenente rivelazioni particolarizzate, venute da un personaggio che ha per molto tempo fatto parte del Corpo diplomatico.

Secondo queste rivelazioni, Roustan interessato fino dal 1871 a un'enorme somma di denaro capitalizzata in cartelle del prestito tunisino, in società con un banchiere prussiano, tentò prima di far intervenire la Germania negli affari finanziari della Reggenza. Non essendovi riuscito, si rivolse alla Francia, lavorò, si adoperò in ogni modo per indurre il governo francese ad assumere la gestione delle finanze tunisine, per assicurarsi così il rimborso di valori deprezzati per la nota insolubilità del bey.

« Nel 1873, dice l'*Intransigeant*, Sidi-Mustafà Kasnadar dovè ritirarsi dal ministero, in seguito alle scoperte

a quei malati a cui si ordina l'aria del mare, ma che, non abbastanza forti per sopportarla, la vanno a respirare a qualche miglio di distanza. Di quando in quando si vedeva il suo nome in un giornale, in una rivista, in fondo a un articolo; ma non era più quella freschezza di stile, non erano più quegli impeti di eloquenza, con cui ci meravigliava altre volte. Noi pensavamo: — È troppo felice... la sua felicità lo guasta.

Un giorno finalmente ricomparve in mezzo a noi, e vedemmo bene che non era felice il suo viso impallidito, i suoi lineamenti contratti da una perpetua irritazione, la violenza antica dei suoi modi ridotta a una piccola collera nervosa, il suo bel riso sonoro diventato stridulo e secco, lo facevano parere un tutt'altro uomo da quello di prima. Altero com'era, non voleva riconoscere d'essersi ingannato, e non si lamentava; ma gli antichi amici, a cui riaperse la sua casa, ebbero campo di persuadersi subito che egli aveva fatto il più stupido dei matrimoni, e che la sua vita oramai era scombuscolata. La signora Heurtebise, invece, non ci parve, dopo due anni di matrimonio, nella medesima che avevamo vista nella sacrestia, il giorno delle nozze. Aveva sempre quello stesso sorriso quieto e affettato, e quell'aria di bottegaia rifatta; ma aveva acquistato la disinvoltura di padrona di casa. Ora discorreva. Nelle discus-

fatte dalla Commissione finanziaria nominata dalla Francia, dall'Italia e dall'Inghilterra, Commissione che non aveva che una parte officiosa, ma che riesci a singolari scoperte sull'amministrazione dell'uomo di cui Roustan e la *Republique française* domandavano freneticamente il ritorno al potere. Si constatarono enormi sottrazioni di titoli per 65 milioni, essi trovarono poi, presso un banchiere francese, dove erano stati depositati per credito personale del ministro tunisino. »

« Un fatto brutale ma significativo è che quei titoli che poco fa valevano 120 lire ora si scontano a L. 500. »

L'*Intransigeant* fa la storia del debito tunisino e spiega tutti i ribassi artificialmente provocati dagli affaristi francesi appoggiati dalla *Republique française* che per molto tempo lavorò a screditare i titoli tunisini, talchè il bey se ne querelò con Roustan. Ora, aggiunge la *Vérité*, dove emerge tutto il carattere d'un *tripotage* finanziario della campagna tunisina, è in questa nota pubblicata dal *Paris*, organo ufficiale di Gambetta:

« Noi crediamo sapere che la riorganizzazione delle finanze tunisine procede bene. Secondo Roustan una delle prime misure da introdurre, sarebbe quella di disinteressare i portatori esteri per riservare solo alla Francia il controllo delle finanze, che finora ha diviso coll'Inghilterra e coll'Italia. »

La *Vérité* commenta così queste linee:

« Qui è la storia dell'origine e cause della questione tunisina: e si può essere sicuri, che se la proposta di Roustan è accettata, questi non tarderà a disinteressarsi per primo delle cose tunisine. Il rimborso dei titoli sarebbe superiore a 200 milioni e dovrebbe essere effettuato dalle casse francesi; è quindi un ottimo affare che ricorda perfettamente gli scandalosi *tripotages* della spedizione del Messico. I giornali radicali accusano insomma Gambetta e Roustan di aver giuocato al ribasso sui fondi tunisini. Queste rivelazioni hanno fatto enorme senso nei circoli politici e alla Borsa se ne parlava vivamente.

Un telegramma della Stefani ci annunzia che Roustan ha sporto querela contro Rochefort.

L'UKASE DEGLI UKASE

L'imperatore di Russia, felicemente regnante, ha pubblicato un *ukase* che può benissimo definirsi l'*ukase* degli

sioni artistiche in cui Heurtebise si gettava appassionatamente, con sentenze assolute, piene di disprezzo brutale o d'entusiasmo cieco, la voce melliflua e falsa di sua moglie lo interrompeva tutt'a un tratto, costringendolo ad ascoltare qualche ragionamento ozioso, qualche sciocca osservazione, che non aveva mai a che fare con l'argomento. Lui, imbarazzato, ci guardava con un occhio che domandava grazia e cercava di riattaccare la conversazione interrotta. Poi davanti alla contraddizione persistente, alla stupidità di quel piccolo cervello di passero, gonfio e vuoto come una vescica, ammutoliva, rassegnato a lasciarla andare fino in fondo. Ma quel silenzio esasperava la signora, poichè le pareva più ingiurioso, più disdegnoso di qualunque parola. La sua voce agrodolce diventava stridente, s'alzava, pungeva, ronzava con un'ostinazione di mosca, fin che il marito, furioso, scoppiava alla sua volta, brutale e terribile.

Da queste liti continue, che finivano in lacrime, lei usciva riposata, più fresca, come una pianta dopo un'innaffata; lui invece sempre fiaccato, febbrile, incapace di qualunque lavoro. A poco a poco la sua stessa violenza si rilassò. Una sera che avevo assistito a una di queste scene penose, mentre la signora Heurtebise si levava da tavola tutta trionfante, vidi sul viso di suo marito, che rialzava

ukase, e che trattava « delle misure di protezione dell'ordine politico e della tranquillità pubblica. »

Questo *ukase*, destinato a sostituire o meglio a coordinare le differenti leggi eccezionali che furono prolungate anteriormente, definisce in modo preciso le attribuzioni dittatoriali delle diverse autorità amministrative, come pure l'essenza dei doveri che incombono alla popolazione nelle circostanze straordinarie della vita sociale. »

L'*ukase* in parola stabilisce tre regimi ben distinti: lo stato ordinario, lo stato di « protezione rinforzata » e lo stato di « protezione straordinaria. »

Guarda un po' che metafisica sovrappiù!

Il primo non dà alle autorità che il diritto di sottomettere i sospetti ad una detenzione preventiva di sette giorni; ma quando una provincia è posta in istato di « protezione rinforzata », le autorità stesse possono proibire tutte le riunioni pubbliche o private, chiudere certi stabilimenti pubblici ed interdire ai particolari il soggiorno in queste o quelle località; le autorità possono eziandio, per causa politica, rifiutare agli accusati il beneficio della giurisdizione di diritto comune e rinviarli davanti ai Consigli di guerra, dopo una detenzione preventiva che può durare fino a quindici giorni. Questo sarebbe come a dire: il piccolo stato di assedio.

In quanto allo stato di « protezione straordinaria » o *grain* stato d'assedio, esso conferisce i poteri più estesi al governo delle provincie dove è stabilito: diritto di sequestrare le proprietà; diritto di imprigionamento o di internamento in una fortezza per la durata di tre mesi; diritto di sospensione dei funzionari o dei giornali; diritto di infliggere ammende in via amministrativa ecc. ecc.

Questi regolamenti sono poi completati da un decreto speciale che accorda al ministro dell'interno il potere di deportare i sospetti per una durata che non può eccedere... i cinque anni. — Scusate se è poco!

Non è inutile osservare che questo complesso di disposizioni, indegne del secolo civile in cui viviamo, furono firmate dallo czar subito dopo il suo ritorno da Danzica.

CORRIERE VENETO

Udine. — Approvati i lavori di rialzo e d'ingrosso con difesa frontale del tratto d'argine sulla sinistra spon-

il capo improvvisamente, dopo averlo tenuto chino per tutto il tempo della disputa, vidi sul suo viso l'espressione d'un disprezzo, d'un sdegno, di cui nessuna parola potrebbe dare un'idea. Rosso, con gli occhi pieni di lacrime, con la bocca torta in un sorriso ironico e doloroso, mentre la piccola signora se n'andava chiudendo la porta violentemente, egli le fece dietro, come un monello nella schiena del maestro, una smorfia atroce di angoscia e di rabbia. E dopo un momento gli intesi mormorare con la voce strozzata dell'emozione: — Ah! se non fosse il bambino! come piglierei la porta!

Perchè avevano un bambino, un povero piccino selvatico e sudicio, che si rotolava in tutti i canti, giocherellava coi cani di casa, più grossi di lui, e si baloccava con la terra e coi ragni del giardino. Sua madre non lo guardava che per dire che « faceva stomaco » e pentirsi di non averlo dato a balia. Essa aveva infatti conservato le sue tradizioni di piccola borghese di negozio, e la sua casa in disordine, in cui strascicava dalla mattina alla sera delle vesti di gala e metteva in mostra delle Pettinature meravigliose, era un'immagine fedele delle retrobotteghe così care al suo cuore, rammentava le stanze nere di sudiciume e prive d'aria, in cui si passa alla lesta, fra una faccenda e l'altra della vita di commercio, per

da del Meduna di fronte a Castions, comune di Zoppola, per una lunghezza di quasi undici chilometri, mercoledì 12 ottobre prossimo si terrà l'appalto presso la Prefettura di Udine col metodo dei partiti segreti, sulla base d'asta di lire 34.100.

— In Valtenoncello il 25 settembre in occasione della sagra avveniva una ribellione di alcuni contadini contro i Reali Carabinieri, i quali avevano ordinato lo sgombro di un pubblico esercizio in cui quelli s'intrattenevano, perchè già trascorsa l'ora di chiusura. Gli autori della ribellione furono in gran parte arrestati.

Schio. — Scrivono da Schio che per iniziativa delle ditte Francesco Zanella e C. di Schio, Domenico Conte di Velo di Vicenza entrambi conduttori di importanti fabbriche in Piovone e Pietro Wuhrer di Brescia ed altri, il 16 ottobre verrà tenuto un Congresso di fabbricanti di birra italiani in Milano. I fabbricanti italiani di birra son circa 250 e dovranno discutere sui dazi che favoriscono l'importazione dall'Austria e sulle tariffe ferroviarie che son tali da permettere il trasporto della birra estera a grande velocità al prezzo della piccola, mentre di tal favore non gode la birra nazionale.

Venezia. — L'inaugurazione dei busti di Fra Mauro e Giovanni Cabotto seguì ieri alle 3 nella loggia del Palazzo Ducale presenti i rappresentanti della città, parecchi commissari stranieri e molti cittadini.

Fecce la consegna del busto di Fra Mauro al Municipio di Venezia in nome della Società geografica italiana il prof. Della Vedova con un applaudito discorso.

CRONACA

Cosa ci tiene in serbo l'avvenire? — Tutti vogliono scrutare nei libri del destino; ognuno desidera sapere cosa avverrà, perchè non sono le memorie del passato né le gioie del presente, ma bensì le speranze, troppe volte fallaci, che affezionato l'uomo alla vita. Pur troppo l'è sempre stato così e così rimarrà in *saecula saeculorum*.

Ma intanto l'unico che a buon diritto può vantarsi di leggere nell'avvenire è il signor Mathieu de la Drome, il quale pronostica che avremo, durante questo mese, bel tempo fino al 7, il 5 ed il 6 temporali in Piemonte, nell'Italia centrale e nel Tirolo. Nel plenilunio, cioè dal 7 al 15, segnerà il bel tempo.

Periodo molto piovoso e ventoso all'ultimo quarto di luna, dal 15 al 23. Venti fortissimi sul Mediterraneo. Straripamenti di fiumi e inondazioni in Italia.

Tempo variabilissimo a luna nuova, che comincerà il 23 e finirà il 30.

Cattivo tempo il 31.

L'uva e il mosto. — Il raccolto delle uve, che taluni prevedevano scarso ma buono, si è invece verificato buono ed abbastanza abbondante. Mangiare in furia un desinare fatto alla diavola, sopra un tavolino senza tovaglia, con l'orecchio sempre teso verso il campanello della porta. In quel mondo là non c'è che la strada che conti, la strada dove passano i compratori, i curiosi, e quell'onda di popolo disoccupato che, la domenica, ingombra il lastrico e i marciapiedi... Per questo come s'annoiava, la povera signora, in campagna; come sospirava la sua Parigi! Heurtebise, al contrario, aveva bisogno dei campi per la salute del suo spirito. Parigi lo stordiva come un provinciale in visita. Sua moglie non capiva questo, e si lamentava molto del suo esilio. Per distrarsi invitava delle antiche amiche. Allora, se il marito non era in casa, si divertivano a sfogliare le sue carte, le note, i lavori avviati.

« Guardate dunque, mia cara amica, che bizzarra... Egli si chiude in camera per scrivere questa roba... Cammina, parla da sé a voce alta... Ed non raccapizza che cosa faccia. »

Ed erano rimpianzi senza fine, e un continuo ricordare e desiderare il passato.

« Ah! se avessi saputo... Quando penso che potevo sposare Aubertot e Fajon, i negozianti di tela... »

Essa citava sempre i due associati ad un tempo, come se avesse dovuto sposare l'insegna. In presenza di suo marito non aveva maggior riserbo. Lo disturbava, gli impediva di lavorare, piantando nella stanza medesima in

con grande soddisfazione degli ampelefici, ampelografi, e di tutti gli altri discendenti degli enologici lombi di Noè.

Malgrado tale abbondanza, i prezzi continuano a mantenersi piuttosto elevati, ossia da lire 2.60 a lire 3.20 al miriagramma, secondo la qualità, consegnato alla stazione ed escluso il dazio (lire 0.50) che rimane, ben inteso, a carico dell'acquirente.

Causa principalissima di questo stato di cose sono i numerosi agenti francesi che hanno invaso i vigneti del Piemonte e della Lombardia per asportare in massa le nostre uve, e fare con esse quei vini che poi ci rivendono a quei prezzi che a tutti son noti.

Quando è che penseremo un po' seriamente a fare il vino in modo tale da poterlo vendere all'estero?

Mah!

Carro poi malati. — Abbiamo a suo tempo resa nota la filantropica idea che ebbe la nostra Società d'Igiene — ottimo sodalizio che speriamo si faccia ogni giorno più prospero — di far allestire dei carri per trasporto dei malati dai rispettivi comuni all'ospedale.

L'idea non può essere più degna di encomio — perchè fa così gran pena per noi — ed è così grave danno per essi — il vedere i poveri malati trasportati anche da paesi lontani su carrette scoperte, caricati su poca paglia, esposti al freddo, al sole, agitati da scosse continue.

Ed oggi che abbiamo veduto nella officina del signor Calore, valentissimo carrozzeria a S. Agata, uno di questi carri quasi finito, possiamo dire che all'idea corrispondente intieramente il risultato.

Il carro, ideato dal dott. D'Ancona, è comodissimo — tutto è previsto a ciò il malato non soffra i disagi della via e del trasporto dal carro, al suo letto; non si potrebbe pensare cosa più perfetta con maggiore economia di mezzi.

Certi che tutti i comuni della nostra provincia addotteranno questo carro, facciamo noto che il modello è visibile, e che quanto maggiori saranno le ordinazioni, tanto meno sarà il costo d'ogni singolo carro.

Avanti dunque, signori Sindaci — si secondi la lodevole iniziativa della nostra Società d'Igiene.

Autobiografia. — Vi ricordate cari lettori del signor Enrico di Campello, il famoso apostata secondo i cattolici, lo spirito redente secondo i protestanti, e per noi un uomo qualunque che stufo di adorare Tizio va ora ad adorare Caio?

Ebbene, il signor di Campello ha scritto una autobiografia, storia della sua vita dalla nascita e fanciullezza fino al discorso pronunziato nella

cui egli scriveva la conversazione scimmia delle amiche oziose che parlavano ad alta voce, piene di sprezzo per il mestiere di letterato che rende poco, e di cui le ore più operose rassomigliano sempre a una capricciosa infingardaggine.

Di quando in quando Heurtebise cercava di sfuggire a questa esistenza, che gli diventava ogni dì più sinistra. Correva a Parigi, pigliava una piccola camera all'albergo, si voleva illudere d'esser celibe; ma tutt'a un tratto pensava al suo bambino, e con un desiderio pazzo d'abbracciarlo tornava la sera stessa in campagna. In casi simili, per evitare la scena del ritorno conduceva un amico con sé, e lo teneva là più che poteva. Quando non era più solo in faccia a sua moglie, la sua intelligenza si risvegliava e i suoi bei disegni di lavori interrotti, a poco a poco, gli rivenivano in mente e gli riaccendevano il cuore. Ma che strazio quando l'amico se n'andava! Egli avrebbe voluto trattenerne i suoi ospiti, s'avvitichiarli a loro con tutta la forza della sua noia. Con che tristezza ci accompagnava alla stazione del piccolo omnibus di sobborgo, che ci riportava a Parigi e come se ne ritornava lentamente, partiti noi, per lo stradone polveroso, curvo, con le braccia penzoloni, tendendo l'orecchio al rumore delle ruote che s'allontanavano!

Gli è che lo star faccia a faccia con sua moglie gli era diventato un

chiesa evangelica di piazza Poli.

Se lo scrittore non ha avuto ancora abbastanza grattacapi, il suo libro gli ne procura e di molti, poichè vi si dice tutto. Basta leggere il titolo dei capitoli: « Enrico è costretto a farsi chierico. Il Campello è consacrato sacerdote, Solenne celebrazione della prima messa, Al Campello è dato l'incarico di tessere le lodi della cattedra di S. Pietro, La Corte pontificia, Mene degli avversari del Campello, Prostrazione dell'animo di lui, Cenno degli avvenimenti più memorandi che si compiono nella Basilica Vaticana, Funzioni papali, Le indulgenze, Il Concilio Vaticano, Disinganni, Il dubbio e la convinzione, Vane speranze di riforme. »

A Enrico di Campello importa poco quello che si dirà di lui dopo la pubblicazione; e nella premessa dice che si sente tetragono a qualsiasi cozzo di malevolenza o perfidia.

Lo scrittore accenna in un capitolo alla corruzione profonda, alla perfidiosa ipocrisia che tutti e tutto signoreggia nella Corte Pontificia e dice che potrebbe narrare non pochi fatti vergognosissimi. In un altro biasima Pio IX che impaurito nei primi passi di respicenza papale, cadde in braccio ai gesuiti, razza malnata senza legge e fede, tranne il libito loro.

Se vi piacciono le letterature pepate... comprate il libro, e che l'Iddio de Jehovah, il Giove dell'Olimpo cattolico e il capo della ditta protestante, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi benedicano.

Pensate ai poveri. — Le giornate grigie, fresche, umide, uggiose dell'autunno non hanno voluto farsi aspettare.

Quest'oggi però e ieri, il cielo ha rinnovato un tutto vestito di plumbei nuvoloni, e gli uomini, in terra, hanno già cominciato a tirar fuori dai cassettoni i soprabiti da mezza stagione. L'aria è, se non fredda, tagliente. L'autunno fa consciamente la parte sua.

Ed ora ci permettiamo d'indirizzarci ai nostri benevoli lettori, a coloro cui la mente, le fortunate occasioni o le ricchezze avete hanno procurato una esistenza agiata e ricolma di tutte quelle comodità che rendono amena e cara la vita; e sotto gli auspici di quel sentimento, unica virtù, che affratella gli uomini — la carità — ricordiamo ad essi i nostri poveri. Signori, non si tratta qui di chiedere l'elemosina, non vogliono essi — i nostri protetti — domandare con tuono piagnucoloso l'obolo che degrada i fieri sentimenti del cuore, che avviliisce e soccorre il bisognoso. No; dal lavoro pretenderanno la giusta mercede. Ma questa mercede non è sem-

supplizio intollerabile. Per sottrarsi, prese il partito d'aver la casa sempre affollata. Spinto a ciò anche dal suo buon cuore, dalla stanchezza, dalla trascurataggine, si circondò di tutti i morti di fame della letteratura. Un branco di imbrattacarte straccioni, di fannulloni, mezzi matti, visionari, si installarono in casa sua, più padroni di lui; e la moglie stupidissima, incapace di giudicare, li trovava piacevoli, superiori a suo marito, perchè urlavano più forte. La vita passava in discussioni scioperate. Era un frastuono di parole vuote, di fuochi d'artificio, e il povero Heurtebise, immobile e muto in mezzo a tutto questo fracasso, si contentava di sorridere alzando le spalle. Qualche volta pure, quando alla fine d'un desinare interminabile, tutti i suoi convitati, coi gomiti sulla tovaglia, cominciavano intorno alla bottiglia dell'acquavite una di quelle lunghe chiacchierate affissanti come il fumo delle pipe, un profondo senso di sazietà e di nausea lo assaliva, e non avendo la forza di mettere quei disgraziati alla porta, se n'andava egli stesso, e non tornava a casa per otto giorni.

« La mia casa è piena d'imbecilli, » mi diceva un giorno. « Non ho più coraggio di rientrarvi. » Vivendo a questo modo, non scriveva più. Il suo nome non si vedeva più che raramente, e la sua fortuna, sperperata con quel continuo bisogno di aver gente in casa, se n'andava nelle mani tese

pre sufficiente a soddisfare le prime necessità, maggiori sempre durante la triste stagione del freddo; e fra esse contasi in primo luogo quella di coprirsi meno male.

Orbene, voi che nella vostra guardaroba avete appesi e paletot d'inverno, e soprabiti, e mantelli e forse anche una qualche ricca *fouffure* proveniente dalla lontana Russia, date, ve ne preghiamo a nome dei poveri, un'occhiata al vostro *superfluo* e se fra gli abiti che destinate al rapace rivenditore di cenci o di abiti vecchi vi si trovasse un qualche capo che potrebbe coprire i modesti panni di un onesto operaio che non vuole sprecare — lo dice lui — il denaro nelle cose di lusso — parola questa piena d'amara ironia! — affine di poter meglio trattare la sua famigliuola, ebbene, disfatevi del *superfluo* per darlo a chi non ha il necessario.

Insomma, signori, col freddo che veloce si avvicina, pensate al povero e ricordatevi soprattutto del mantello di S. Giorgio.

Banchetto « sui generis » Ad Arlesega, giorni sono, ebbe luogo un banchetto nell'osteria di Marco Zarpellon, banchetto di 60 coperti. Eravi molte persone le quali, in fine, animate forse dai bollori del vino, colla faccia rubiconda e l'occhio torvo, tutto infiammato di sdegno e di rabbia, pronunziarono dei discorsi violentissimi contro il governo, il re, le istituzioni nazionali, ecc. ecc., con ripetuti evviva alla repubblica? credete voi nevero cari lettori? V'ingannate. Le persone riunite erano tanti preti, gente pacifica (?), quieta (?), dalla cui bocca non escono mai se non parole di amore, di sottomissione, di umiltà (??), gente questa tutta ripiena di carità e stibonda d'amore (??), colle labbra sempre animate da un dolce sorriso e la fronte serena, gli occhi scintillanti di gioia, di quella gioia pura e sublime che irradia il volto dell'uomo che consacra tutta la sua vita quaggiù al sacro culto del bene e del buono (???)

Regnava al banchetto la più schietta allegria, interrotta però ogni qual volta il pensiero si rivolgeva mesto verso il loro Capo, Colui che avvinto nei ceppi e gettato nelle oscure celle sotterranee del Vaticano a marcire sulla paglia tutta umida e brulicante di vermi, si assoggetta però con tanta rassegnazione ai voleri dell'Iddio onnipotente.

Fra i molti brindisi stati pronunziati, ci ricordiamo specialmente dell'ultimo, quello di un vecchio, dall'aspetto venerando, dalla voce debole e tremolante ma piena ancora di gagliardo entusiasmo, il quale alzatosi e indirizzandosi ai suoi uditori pronunziò poche parole ma bellissimi concetti.

« Fratelli, no, figli miei; quest'oggi d'intorno a lui.

Era lungo tempo che non c'eravamo visti, quando una mattina ricevetti un biglietto coi suoi cari caratteri minuti, una volta così fermi, ora incerti e tremanti. — « Siamo a Parigi. Vieni a vedermi. M'annoio. » — Lo trovai con sua moglie, con il bambino e coi cani, in un lugubre quartierino di Batignolles. Il disordine, che non aveva più spazio dove allargarsi, pareva anche più orribile e i cani si ravvolgevano nelle stanze grandi come quadretti di scacchiere, Heurtebise, malato, era a letto, col viso contro il muro, in uno stato di grave prostrazione. Sua moglie, sempre ben vestita, sempre placida, appena lo guardava. — « Non so che cos'abbia » — mi disse con un gesto noncurante. Lui, vedendomi, riebbe un momento d'allegrezza, un minuto del suo buon riso d'altri tempi; ma subito soffocato.

Siccome avevano conservato a Parigi le abitudini della campagna, all'ora della colazione, in quella casa sconvolta dalla malattia e dalle strettezze, arrivò un parassita, un omicciattolo calvo, con certi panni tribolati, tutto d'un pezzo e brontolone, il quale nella casa era chiamato: « l'uomo che ha letto Proudhon. » Così lo presentava a tutti Heurtebise, che senza dubbio non aveva mai saputo il suo nome. Quando gli si domandava: — Chi è costui? — egli rispon-

siamo qui riuniti come i primi cristiani e i nostri comuni sentimenti di amore e di carità fanno di questo banchetto l'agape moderna.

« Figli tutti di un solo padre, ha egli voluto mettere a prova la nostra fede e ci ha egli dati a passare dei giorni nefasti per la Chiesa. Ringraziamone il Signore, perchè non è già nella felicità, ma nella ria fortuna che noi possiamo essere grandi al cospetto degli uomini e dell'Onnipotente. Riportiamo i nostri pensieri verso le prime persecuzioni della chiesa, verso il tempo glorioso della redenzione del genere umano, e invociamo dal Padre nostro tempi consimili affinché si palesi maggiormente la nostra divozione, accettando il calice amaro della vita, affinché si palesi il nostro amore verso i nemici che ci perseguivano, pregando per essi e facendo loro del bene; affinché l'umanità intiera veda quanto è salda la fede quando essa poggia sulla triplice base della fede, dell'amore e della carità. »

Magari quei signori avessero parlato così: ma invece ne dissero di tutti i colori.

Signori studenti, sentite questa: Il ministro Baccelli aveva inviato una circolare a tutti i professori d'Università invitandoli a pronunciarsi su quella parte dei regolamenti Bonghi che prescrive gli esami biennali. Sopra 140 risposte, 120 furono favorevoli agli esami annuali: le altre sono favorevoli agli esami biennali, oppure non si pronunciano apertamente.

Baccelli interpellò la Facoltà universitaria per ottenere una riforma collettiva di questo voto, indi pubblicherà un decreto col quale nell'anno prossimo si ritornerà al sistema degli esami annuali.

Società Filodrammatica Iride-Concordia. — Questa simpatica e distinta Società, ben nota ai padovani, si recherà oggi a Camisano Vicentino, ove nella palestra filodrammatica « Goldoni » si esporrà il lavoro di L. Castelnuovo: *Cuor morto*.

Noi che conosciamo ed apprezziamo il valore degli artisti che compongono questa Società, siamo sicuri che il nuovo pubblico davanti al quale si presenteranno, farà loro quella simpatica e meritata accoglienza che loro è dovuta, tanto più che in quest'occasione reciterà anche la valente e brava prima donna la signora Zaira Pieri Tiozzo.

Auguriamo ai gentili filodrammatici una bella serata; in quanto ai Camisani, auguriamo loro..... di poter assistere alla rappresentazione, e ciò basta.

Concerto della Banda del Comune. L'altra sera in causa del

devo con serietà: — Oh! un uomo di talento, che ha letto molto Proudhon. — Non lo dava a dividere, del resto, poichè quello spirito profondo non si manifestava altro che a tavola, per lamentarsi d'un arrosto mal cotto, o d'una salsa sbagliata. Quella mattina, l'uomo che aveva letto Proudhon, dichiarò che la colazione era detestabile; il che non gli impedì di divorarla mezza lui solo.

Come mi parve lunga e lugubre quella colazione al capezzale del malato! La signora cinguettava come sempre, dando di tratto in tratto uno scappellotto al ragazzo, un osso ai cani, un sorriso al filosofo. Heurtebise non si voltò una sola volta verso di noi, e pure non dormiva.

Non so nemmeno se pensasse..... Caro e bravo giovane! In quelle lotte meschine e continue la molla della sua vigorosa natura s'era spezzata, ed egli cominciava già a morire. Quest'agonia silenziosa, che era come una rinuncia volontaria alla vita, durò qualche mese. Poi la signora Heurtebise restò vedova. Allora, siccome le lacrime non avevano oscurato i suoi occhi chiari, ed essa aveva sempre la stessa cura dei suoi capelli lisci, e Aubertot e Fajon erano ancora disponibili, la signora sposò Aubertot e Fajon. Forse Aubertot, forse Fajon, forse tutti e due. In ogni modo poté riprendere la vita per cui era fatta, il cicaleccio facile e l'eterno sorriso della signora di bottega.

brutto tempo, non ebbe luogo l'annuncio concerto della banda suddetta e ci dispiacque assai perchè era l'ultimo della stagione, l'estremo vale armonioso dei bravi artisti dato alla cittadinanza. Questa cittadinanza poi avrebbe avuto tanto caro di poter applaudire, fra gli altri pezzi, soprattutto il terzo atto dell'*Africana* e il primo dell'*Aida*, stati concertati dall'esimio maestro e direttore signor Palumbo. Noi che abbiamo avuto il piacere di assistere alle prove — e a cosa non assiste mai un buon cronista? — possiamo assicurare che raramente udimo concertata la stupenda musica di Verdi e di Meyerbeer con tanto buon gusto, con tanta arte e scienza musicale. Ce ne congratuliamo di cuore col bravo maestro Palumbo e coi bravi suoi esecutori, degni tutti dei maggiori encomi ed incoraggiamenti.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta Dieci scattolette contenenti campioni di colori e zafferano.

Per la prima volta Una spilla d'oro con perle. Un bracciale d'argento. Una pelle d'astracan. Un viglietto del Monte di Pietà. Due chiavi.

Una al di. — Una signora domanda a una signorina, che deve sposare un vedovo:

— L'ha resa felice la prima moglie? — Che, mi burli? Ha il più bel momento di tutto il camposanto!

Bollettino dello Stato Civile del 27.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 0. **Morti.** — Puguale Rosa di Antonio, d'anni 2.

Due bambini esposti dell'età di pochi giorni. Tutti di Padova. Perozzo Libera fu Giuseppe, d'anni 53, villice, nubile, di Abano.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 4. **Matrimoni.** — Rota Giuseppe di Angelo, cameriere, celibe, con Boscolo Arpalice fu Federico, sarta, nubile. — Levi Civita Davide Cesare di Abramo, possidente, celibe, con Pettenello Agnese fu Lorenzo, casalinga, nubile. — Tutti di Padova.

Morti. — Bellini Pia di Luigi, di anni 1, di Padova. Griggio Zaghero Celestina fu Luigi, d'anni 34, villica, coniugata, di Cadeneghe.

del 29. **Nascite.** — Maschi 0. — Femmine 0. **Matrimoni.** — Bregua Luigi Giorgio di Giona, domestica, celibe, con Munari Giovanna Vittoria Maria fu Angelo, sarta, nubile. — Entrambi di Padova.

Morti. — Due bambine esposte dell'età di pochi giorni, entrambe di Padova. Galante Giacinto fu Antonio, d'anni 72, villico, vedovo, di Vigodarzere.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 92.00. Pezzi da 20 franchi — 20.40. Doppie di Genova — 80.30. Fiorini d'argento V. A. — 2.17. Banconote Austriache — 2.18 1/2

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00. Granoturco: — Pignoletto 22.50 — Giallone 21.50 — Nostrano 20.50 — Forestiero 00.00 — Segala 21.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 1 Ottobre 1881

VENEZIA	85	51	5	24	54
BARI	48	49	24	68	42
FIRENZE	49	47	11	48	22
MILANO	49	27	14	54	40
NAPOLI	81	20	4	65	23
PALERMO	20	31	68	61	41
ROMA	21	45	33	9	15
TORINO	81	31	3	5	20

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il comm. Balduino parte lunedì per Londra. Egli va a prendere parte al-

l'adunanza del sindacato dell'ultimo prestito italiano. Vi ricordate che di questo fu emessa soltanto la metà. Trattasi ora di esaminare il da farsi quanto alla seconda.

— Il movimento nel personale prefettizio richiama in attività di servizio Tamajo e Salvoni che ora sono in disponibilità, e trasloca alcuni altri, fra cui Minghelli, Colucci ed Argenti.

— Fu pubblicato l'organico pel Fondo del culto; si comporrà di un direttore generale, di un ispettore generale, di quattro direttori, di undici capi-sezione, di diciannove segretari, di trentadue vice-segretari, di ventisette provinciali, oltre il personale d'ordine e di servizio. Otto degli attuali impiegati vengono posti fuori del ruolo.

— Il segretario generale degli affari esteri è ritornato a Roma, dopo aver parecchie volte conferito a Capodimonte col ministro Mancini e col l'ambasciatore Menabrea.

— Dicesi che la Commissione senatoriale per la Riforma Elettorale abbia accettato in massima il criterio della seconda classe elementare.

— Il *Diritto* annunzia che il movimento prefettizio comprenderà i prefetti Delserio, Paces, Minghelli-Vaini, Argenti, Colucci e Movizzo.

— Prodabilmente i prefetti Tamajo e Salvoni saranno richiamati in attività di servizio.

Notizie estere

Il *Temps* spera che il governo (quale?) sarà abbastanza sensato, e riflessivo da non sospendere le negoziazioni del trattato di commercio franco-italiano, secondo i voti della Commissione governativa dell'Esposizione di Milano.

— Telegrafano da Pietroburgo: Fu arrestato il nihilista Ivanow mentre usciva dalla casa ove già abitava Hartmann. Ivanow ha rifiutato di fare la minima rivelazione.

— Credesi che Gambetta non accetterà la candidatura alla presidenza della Camera. Egli rimarrebbe estraneo ad ogni combinazione preparatoria sino a che Grèvy non abbia preso una decisione riguardo al ministero.

UN PO' DI TUTTO

Una tragedia domestica. — Un delitto di cui non crediamo si riscontri l'uguale nella storia del vecchio mondo, fu commesso nel pomeriggio del giorno 8 a Whitmell, nella Virginia.

Viveva colà un individuo che, dopo aver finito gli studi legali, si era innamorato di una cavallerizza da circo, e seguendola nelle sue peregrinazioni aveva finito per sposarla, rovinando il proprio avvenire.

La coppia, non troppo felice però, s'era ritirata alla campagna, ove tutto andava bene quando il marito non beveva.

Frutto del matrimonio erano un robusto giovinotto sulla ventina, e due belle fanciulle, — la maggiore delle quali non ancora sedicenne.

La mattina di lunedì della cadente settimana Roberto Williams, — tale era il nome del marito — aveva bevuto di molto, tanto da non sapere più quel che si facesse, e maltrattò fortemente la moglie, che fuggì dal giudice del luogo, chiedendo il temporaneo arresto dell'infocrito beone.

Non avendo agenti pronti a servire, il giudice delegò il figlio stesso della querelante ad eseguire l'arresto.

Questi, conoscendo l'indole violenta del padre quando era ubbriaco, e temendo per le sorelle, corse alla casa, e per poco non cadde svenuto alla vista dell'orribile spettacolo che colpì i suoi occhi.

La casa era abbandonata, e disteso su di una panca sotto un albero, giaceva il cadavere del padre colla testa spaccata e quasi distaccata dal busto da due colpi di scure.

Le due fanciulle avevano commesso l'orribile delitto, poi erano fuggite in casa di uno zio poco lontano.

Grandinata nel Monferrato. — Un'orribile grandinata devastò parecchie terre del Monferrato la sera del 23 decorso; parte del territorio Moncalvese, di Ponzano, di Castelletto Merli, di Ottiglio, di Casorzo, di Castelferro, di Scuzolengo, di Portacomaro, di Refrancore e dell'Astigiana fu visitato dalla terribile meteor.

La grandine cadde quasi un'ora continua, e rabbiosa, asciutta e a noccioli grossissimi. Le vigne in parte non erano vendemmiate, sicchè molto del prezioso raccolto fu quasi distrutto al momento d'essere staccato. I danni sono grandi, i lamenti dei proprietari dan sangue. Essere il per raccogliere il frutto di tante fatiche, mirar l'uva bella, sana, matura pender dalla vite e non attendere che la mano del vendemmiatore, e ad un tratto vedersela spiccata, pesta macera per terra da una improvvisa furia di cielo, è cosa che fa piangere e raccapricciare.

Anche l'acqua, si dice, abbia portato dei danni, e si lamentano pure delle vittime umane.

Vicino allo scalo di Castellalfero un uomo, certo Tirello, per ripararsi dalla furia dell'uragano, si ricoverò imprudentemente sotto una pianta di gelso, quando cadde il fulmine, lui assisiò, uccise una delle vacche, e l'altra rese cieca di un occhio.

Il tabacco e la statistica. — Un americano che aveva del tempo da perdere calcolò che il tabacco che si consuma annualmente sul globo terraqueo, in tutte le guise, intrecciato in funi di media grossezza darebbe una corda lunga trenta volte l'equatore della terra. Convertito in tabacco da masticare soltanto, se ne potrebbe fare una piramide più alta di quella d'Egitto. Preparato in polvere, coprirebbe una città come altre volte il Vesuvio coperse Ercolano e Pompei!

Una celebrità burlesca. — È giunta a Parigi dall'Inghilterra una signora che passa per una delle più belle del Regno Unito. Questa *professional beauty* deve la sua celebrità ad una memorabile burla che si permise in una gran festa da ballo. Dinanzi a tutti gli invitati essa lasciò scivolare sul collo del cavaliere che l'accompagnava, forse troppo riscaldato, diversi pezzetti di ghiaccio. È vero che questi era nientemeno che il principe di Galles.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il rinvio della firma dei trattati commerciali con la Francia non è dovuto menomamente a motivi politici. Il governo francese, prima di firmare definitivamente il trattato di commercio con l'Italia, desidera di vedere bene avviate le trattative già in corso con le altre potenze per la rinnovazione dei trattati commerciali.

— Ad Ancona si festeggiò, con straordinario entusiasmo, il ventunesimo anniversario della liberazione della città, avvenuta il 29 settembre 1860.

— Fu modificato il decreto 7 agosto 1881, relativo all'ordinamento degli archivi di Stato, per riparare alla omissione degli ufficiali di prima categoria.

— Si ritiene che il Ministero delle finanze, riconoscendo come la soppressione dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi ordinata col r. decreto 30 giugno 1881, non produrrà gli sperati benefici per l'erario, ma potrà invece esser cagione di perdita, abbandonerà probabilmente l'innovazione fatta col citato decreto.

— Un decreto dell'onorevole ministro Berti designa le Camere di commercio e le Associazioni economiche che prenderanno il voto a mezzo dei presidenti nel Consiglio dell'industria e del commercio. Vi si trovano accennate le Camere di Milano e di Brescia, l'Associazione per tessitura serica di Como e l'Accademia Olimpica di Vicenza.

Notizie estere

Telegrafano da Budapest che, contrariamente alle notizie allarmanti date da alcuni giornali ungheresi, in tutta l'Ungheria non si è verificato neanche un caso di colera.

— Nei circoli politici si parla dell'ammiraglio Pothuau per surrogare l'ammiraglio Cloué al portafogli della marina, nel prossimo ministero francese.

— Prima di partire, i delegati italiani visitarono Barthelemy Saint-Hilaire, ministro degli esteri, col quale scambiarono propositi amichevoli.

— Al Parlamento ungherese, Daniele Transy, ha dichiarato che l'estrema Sinistra si asterrà di assistere

alla seduta in cui sarà pronunziato il discorso reale, se i colori austriaci saranno inalberati a lato delle bandiere ungheresi e croate e se dei dignitari della Corte austriaca prenderanno parte alla cerimonia; l'estrema Sinistra ha dichiarato che tali fatti sarebbero fatali per l'autonomia dell'Ungheria.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 1. — Il *Courier du Soir* dice ch'è possibile il richiamo di Roustan in causa della sua malferma salute (?)

CAIRO, 1. — Venne preparato il progetto per la riforma dei tribunali indigeni.

PARIGI, 1. — L'*Evénement* dice che Roustan è stato autorizzato a processare il *Clairon*, l'*Intransigent* e coloro che ispirarono gli articoli incriminati.

Dicesi che Granville conferì con Barthelemy circa alle cose d'Egitto.

Il *Moniteur* di Londra dice che la Germania, l'Austria e la Russia avvertirono Granville che non tollerebbero il protettorato inglese in Egitto.

BOLOGNA, 30. — Il Congresso geologico ha nominato una commissione per elaborare la carta geologica dell'Europa; per l'Austria fu incaricato Mossisovic, per la Francia Daubrèe, per l'Italia Giordano, per l'Inghilterra Topley, per la Russia Demoeiler; Renneier sarà relatore, Beyrich e Hauecorne berlinesi, direttori dell'esecuzione avranno un sol voto.

Il Congresso presieduto dal Cappel- lim, esaurì il programma dell'unificazione dei processi grafici per le coloriture delle carte. — Raccomandò le carte d'assieme in iscala di uno per cinquecentomila, secondo i colori fissati dal Congresso.

La commissione internazionale iersera ha approvato lo Statuto della Società geologica italiana ed ha nominato a presidente Meneghini.

L'accordo tra i geologi italiani è completo.

PARIGI, 30. — Le Camere si convocheranno per il 28 ottobre. Dicesi che Grèvy indirizzerà un messaggio.

Dispacci privati recano che gli insorti in un secondo combattimento sconfissero completamente Ali bey; molti suoi soldati disertarono.

Bu-Amena sarebbe posto in comunicazione cogli insorti tunisini.

MONACO, 1. — (*Dieta*). — Il bilancio presenta un deficit di 5 milioni; sarà coperto con un'aumento di 20.00 sulle imposte.

MILANO, 1. — Depratis recatosi a Monza, ripartì stasera per Stradella.

ROMA, 1. — I negozianti del trattato di commercio italo-francese sono rientrati in Italia. Ellena conferì a Roma coi ministri del commercio e delle finanze. Si spera di superare alcune non lievi difficoltà rimaste. Entrambi i governi sono animati da spirito di conciliazione. Il ministro di commercio francese si separò dai negozianti italiani con non dubbie espressioni di affettuosa simpatia. Si sa che solo all'ufficio centrale continuano giornalmente le sedute. Sembra che lunedì si concluderà.

Vitelleschi arriva lunedì; sperasi anche Brioschi. Sembra che gli emendamenti vengano proposti dove la legge ha bisogno di essere determinata meglio. Per gli emendamenti di massima sembra che si voglia procedere col maggiore riserbo, in modo di non creare conflitti colla Camera, però non è improbabile che si modifichi la disposizione transitoria e quella del censo.

ROMA, 1. — I portatori del debito ottomano furono convocati in adunanza della Camera di commercio di Roma; ne sono intervenuti 202. Venne confermato ad unanimità Mancardi, a pieni voti dichiarando valido ogni accordo di transazione ch'egli concluderà come delegato italiano con la Porta.

PALERMO, 1. — La Commissione d'inchiesta udì vari commercianti. La seduta terminò alle 4.30. Domani si radunerà a mezzogiorno.

PARIGI, 1. — I negozianti pel trattato di commercio anglo-francese furono aggiornati al 25 ottobre. I delegati inglesi tornano a Londra a prendere istruzioni.

L'*Agenzia Havas* annuncia che la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di mantenere l'accordo riguardo l'Egitto.

LONDRA, 1. — Si prendono misure pel caso che il Transwaal respinga al convenzione.

Il *Daily Chronicle* dice che il convegno dei tre imperatori è probabile che avvenga prima del 15 ottobre in Austria.

CAIRO, 1. — I reggimenti di negri sono partiti per Damietta.

ROMA, 1. — Il bollettino annunzia le seguenti nomine nel personale di guerra: Il maggior generale Garin di Cocconato fu promosso tenente generale e rimandato al comando della divisione di Bari. I Capitani medici Casa e Rossi furono nominati maggiori medici, 18 sottotenenti d'artiglieria e 5 del genio furono promossi tenenti.

MILANO, 1. — È giunto da Stresa il Duca di Genova ed è ripartito alle 5 e 40 per Monza.

ROMA, 1. — Maurogheni si recherà martedì a Napoli a visitare Mancini.

MADRID, 1. — *Senato.* — Elduayen domandò comunicazione di parecchi documenti fra cui quello delle trattative coll'Italia circa l'incidente di Roma del 13 luglio.

LONDRA, 1. — Granville fece solo una gita in mare fino a Calais, ma non andò a Parigi come annunziò l'*Havas*.

P. F. ERIZZO, *Direttore.*
ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

CAFFÈ MIO
PADOVA
PIAZZA UNITA D'ITALIA
accanto alla Gran Guardia

La Condittrice di questo esercizio si pregia di partecipare al pubblico, di averlo ridotto e restaurato provvedendo di locali interni per giuoco e lettura nonché di un servizio tale da soddisfare alle odierne esigenze di un caffè secondario.

I generi tutti di eccellente qualità sono ai seguenti prezzi mitissimi:

Caffè nero	Cent. 10
» bianco	» 15
» cioccolatte	» 18
Cioccolatte semplice	» 20
Cappiler	» 20
Punch di Rhum	» 30
» bianco	» 10
Scorzette	» 18
Bibite marane, cedro, tamarindo ecc.	» 20
Liquori Rhum, Aniset, Cognac, Gin ecc. al bicchierino	» 15
Aneson di Brescia	» 10
Vini Malaga, Cipro, Vermut, Marsala ecc. al bicchierino	» 15
Gelati	» 15
Zabaion	» 50

Si assumono commissioni per rinfreschi sempre a prezzi mitissimi.

La scrivente spera, mercè i predetti notevoli miglioramenti introdotti nel proprio negozio, di vedersi onorata da numerosa clientela per cui ringrazia anticipatamente.

2552 **La Condittrice**

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, ecettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina
contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. **Arturo Diana** abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, il Piano, con **unico depositario** il signor **BULGARELLI ANTONIO** parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80

Mezzo fiasco . . . » 2.40

da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Vino

I. qualità . . . L. 2.50
II. » » » 2.00

Tanto per l'olio che pel vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini; mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyciot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparat, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78; stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY & C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

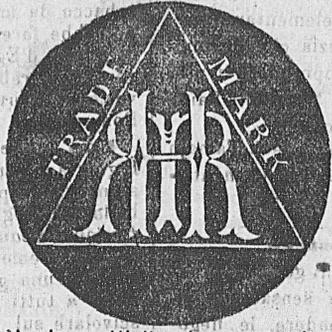
Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto. 2530

Cav. Prof. Francesco Arcari.



Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — G. Baumgarten — A. Migone e C., ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 136

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0/10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo. Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3. Guardarsi dalle Contraffazioni. Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390) Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

Da vendere od affittare

IL GRANDIOSO

CASTELLO delle TORRI dei PICENARDI

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle Torri dei Picenardi, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesco, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dal sig. Pietro Motta e C., Piazza della Scala; Genova dal sig. Bart. Piccardo, Notaro, Via S. Luca, 1. Cremona dal sig. avv. Libero Stradivari. 2551

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2542

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali. Direzione G. B. Meggiurato Padova. 2520